



*Ministero per i Beni e le Attività
Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

Alla Camera di commercio industria artigianato
e agricoltura
San Marco, 2032
30124 VENEZIA
RACCOMANDATA A.R.



MBAC-DR-VEN
DIR-UFF
0006576 20/04/2010
Cl. 34.07.01/3

Venezia

Allegati 1 + 1 *Risposta al foglio del*
Servizio *N.*

OGGETTO: VENEZIA – San Marco – Sede centrale della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, sita in Calle Larga XXII Marzo 2032, catastalmente distinto al C.F., foglio 15, particelle 2909 e 2914; e al C.T., foglio 15, particelle 2909 – 2908 – 2911 – 2913 – 2914 e 2912, di proprietà della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Venezia.
D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, art. 10, comma 1.-
NOTIFICA dell'interesse culturale.-

All Comune di
VENEZIA
RACCOMANDATA A.R.

Camera di Commercio di Venezia
Protocollo Generale
ENTRATA - 26/04/2010 - 0022042 - 4.3.1



Alla Soprintendenza per i beni architettonici e
paesaggistici di Venezia e laguna
VENEZIA

E p. e.

Alla Soprintendenza per i beni archeologici del
Veneto
PADOVA

In allegato alla presente si trasmette un esemplare del provvedimento 15 aprile 2010 con il quale è stata accertata la sussistenza dell'interesse culturale nell'immobile di cui all'oggetto, per effetto del quale lo stesso viene definitivamente sottoposto alle disposizioni di cui alla parte seconda, titolo I, del sopraccitato D.lgs 42/04.

Si evidenzia che gli immobili in oggetto descritti ricadono in area soggetta a rischio archeologico, come comunicato dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto con prot. 4238 del 29 marzo 2010, allegata in copia alla presente.

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici provvederà alla trascrizione del provvedimento, successivamente all'acquisizione della relata di notifica.-

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

MIC





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 10 agosto 2009 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 40667 del 13 giugno 2008, ricevuta il 16 giugno 2008, integrata in data 14 ottobre 2009 con prot. 68445 dell'8 ottobre 2009, con la quale la Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Venezia, ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

| | |
|-----------------------------|---|
| denominazione | "SEDE CENTRALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA" |
| provincia di | VENEZIA |
| comune di | VENEZIA |
| sestiere | SAN MARCO |
| proprietà | CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI VENEZIA |
| sito in | CALLE LARGA XXII MARZO, 2032 |
| distinto al C.F. al C.T. | Foglio 15, particelle 2909 e 2914; foglio 15, particelle 2909 - 2908 - 2911 - 2913 - 2914 e 2912; |
| confinante con | foglio 15 (C.F.), particella 2915; foglio 15 (C.T.), particella 2915 - Calle Larga XXII Marzo - Calle della Veste - Piscina San Moisè e Calle del Cristo; |

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Venezia e laguna, espresso con nota prot. 14781 del 20 novembre 2009;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 4238 del 29 marzo 2010;



RIITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

| | |
|-----------------------------|---|
| denominazione | "SEDE CENTRALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA" |
| provincia di | VENEZIA |
| comune di | VENEZIA |
| sestiere | SAN MARCO |
| proprietà | CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI VENEZIA |
| sito in | CALLE LARGA XXII MARZO, 2032 |
| distinto al C.F. al C.T. | Foglio 15, particelle 2909 e 2914; foglio 15, particelle 2909 - 2908 - 2911 - 2913 - 2914 e 2912. |
| confinante con | foglio 15 (C.F.), particella 2915; foglio 15 (C.T.), particella 2915 - Calle Larga XXII Marzo - Calle della Veste - Piscina San Moisè e Calle del Cristo. |

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato "SEDE CENTRALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA", sito nel comune di Venezia, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma degli articoli 2 e 20 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notificazione.

Venezia, 15 aprile 2010

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
di Venezia e Laguna*

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

VENEZIA

San Marco, 2032

foglio 15 C.F. particelle 2909 e 2914; C.T. particelle 2909-2908-2911-2913-2914-2912

Sede della Camera di Commercio

L'edificio della Camera di Commercio sorge su un lotto di notevoli dimensioni, confinato da Calle Larga XXII Marzo, Calle del Cristo, Piscina San Moisè e Calle delle Veste; esso è composto da più corpi di fabbrica giustapposti, realizzati in distinte fasi costruttive.

Il nucleo di prima edificazione riguarda la porzione di isolato che prospetta su Calle Larga XXII Marzo, vera sede di rappresentanza dell'Ente camerale, in cui dovevano trovare sistemazione anche la Borsa Valori e la Borsa Merci, ancora non esistenti in città.

I lavori iniziano nel 1923, protraendosi fino al 1926 su un'area di sedime di dimensioni minori rispetto a quella poi effettivamente occupata. Già nel 1925, infatti, la C.C.I.A.A. operò per l'acquisizione delle case confinanti e per la concessione da parte del Comune, di una maggiore altezza della fabbrica. Il progetto, affidato agli ingegneri Camillo Puglisi Allegra e Giorgio Coen Puglisi, è di grande originalità artistica ed innovazione tecnica e prevede la realizzazione di fondazioni completamente in cemento armato.

L'utilizzo di nuove tecniche e di manufatti di produzione industriale è prevista anche nei partiti decorativi interni, mentre, secondo quanto desumibile dai documenti di progetto conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia, la facciata prospiciente Calle Larga XXII Marzo ed i suoi voltatesta avrebbero dovuto essere interamente realizzati in pietra d'Istria. La ricchezza della decorazione, di gusto pienamente eclettico, e gli elevati costi di cantiere portarono alla scelta in fase esecutiva di un materiale meno costoso, la pietra aurisina, e nelle aree difficilmente visibili, di pietra artificiale opportunamente velata. I partiti lapidei della facciata sono arricchiti dalle opere in ferro - lampioni, inferriate e ringhiere - eseguite da Umberto Bellotto, autore anche della ringhiera dello scalone interno. Notevoli sono anche i serramenti in larice, che presentano luci impegnative e decorazioni che riproducono forme marine - le stesse utilizzate dagli scultori delle parti in pietra - in gran parte ancora originali.

In ragione delle successive acquisizioni dei lotti e degli ampliamenti, l'impaginato del fronte principale è asimmetrico, unificato dalla realizzazione di un basamento a bugnato in pietra, alto due piani, articolato da un ritmo A-B-A-B, che vede la successione dei portoni d'ingresso archivoltati e di assi di finestra, ma il disegno è ulteriormente complicato per rispondere alla peculiarità degli spazi interni.

I portoni sono sormontati da cornici convesse che, all'altezza del I piano nobile, sorreggono balaustre a pilastri. Il disegno dei davanzali crea l'illusione della simmetria ma, dietro al primo si apre un'ampia terrazza che separa la fabbrica novecentesca da quella confinante, mentre l'altro è posto a protezione di un poggiolo aggettante. I tre assi interclusi tra i portoni, corrispondenti alla caffetteria moresca, hanno cornici di sottofinestra rettilinee in corrispondenza del mezzanino e ad andamento concavo-convesso al piano superiore. Gli ultimi tre assi, corrispondenti alla "sala delle grida", hanno un disegno ancora diverso, con grandi aperture ad archivolto in cui trovano spazio finestre con frontoni curvilinei, sormontate da lunette con vetri piombati a losanghe. Il voltatesta lungo Calle del Cristo è realizzato in perfetta mimesi, ma con l'utilizzo di pietre artificiali. I piani in



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
di Venezia e Laguna*

elevazione sono definiti da un impaginato più semplice, con i piani nobili sormontati da un mezzanino di coronamento e da un cornicione sommitale di notevole aggetto. Gli sfondati, realizzati ad intonaco color cotto macinato sono impreziositi dal rilievo delle finestre di gusto neobarocco che si alternano ad una successione di scudi, in pietra aurisina riccamente intagliati. Solo le aperture poste sopra la caffetteria sono realizzate con sfondati in pietra, definendo una sorta di asse principale.

Il prospetto laterale lungo Calle del Cristo, oltre il voltatesta, vede la continuazione delle forme neobarocche in forme meno ricche, congrue alla sua minore visibilità. Il piano terra perde la sua lavorazione a bugnato, ma conserva le ricche aperture a profilo mistilineo, realizzate in pietra artificiale. Le finestre ai piani superiori, con cornici rettangolari, sono realizzate in pietra d'Istria.

L'ultimo asse presenta finestre binate che sembrano rimandare alla presenza di una scala. Il coronamento del fronte è realizzato mediante una balaustra in pietra artificiale, che poggia su una cornice aggettante a dentelli. Parte del fronte è stato rialzato di un piano.

Alcuni ornamenti della facciata principale sono riproposti anche nei partiti decorativi degli ambienti interni, in particolare quelli al piano terreno, i due atrii monumentali posti sulla Calle Larga XXII Marzo e la Sala Borsa Valori o "sala delle grida". Completamente perduti sono i preziosi ornamenti della Caffetteria in stile moresco, di cui si conserva solo il soffitto a stucco.

Il notevole stato di degrado delle decorazioni dei locali al piano terra è dovuta - oltre che ad un loro abbandono dovuto al cambiamento del gusto - ai danni causati dall'alluvione del 1966, ancora evidenti nella "sala delle grida".

Pur in cattivo stato di conservazione le pareti di questo ambiente presentano partiti architettonici con lesene e cornici, su sfondati a bugne lisce interamente in stucco, mentre i portali d'accesso sono realizzati in Rosso ammonitico di Verona, riccamente scolpiti. All'interno della sala sono presenti alcuni arredi fissi di notevole interesse, come il podio con ringhiera in ferro, le panche lignee, che in origine perimetravano tutto l'ambiente e le cabine telefoniche, anch'esse in legno, utilizzate durante le sedute della Borsa Valori. Il soffitto a cassettoni in legno è ancora perfettamente conservato, come il bel portone tamponato da cui si accedeva da Calle del Cristo.

Particolarmente degradate appaiono anche le finiture parietali dell'atrio d'accesso al salone e dei locali adiacenti, mentre l'altro da cui si accede al cortile ed allo scalone principale sono state di recente restaurate. I vani dell'ingresso hanno forma simile, a pianta rettangolare con copertura a botte ribassata a cassettoni ottagonali. Le pareti presentano una decorazione a bugne lisce a stucco, fino alle cornici d'imposta delle volte. Si segnalano in modo particolare le belle porte in legno di noce intagliato con erte in rosso ammonitico. Più tradizionale è la decorazione delle pareti dello scalone principale, realizzate secondo la tradizionale tecnica del marmorino. La scala in pietra presenta anche una bella ringhiera in ferro battuto, opera di Umberto Bellotto.

Impossibile, in questa breve relazione, descrivere integralmente gli apparati decorativi degli ambienti dei due piani nobili prospicienti la Calle Larga, di cui si segnalano gli stucchi, i parquetes e le porte lignee, i terrazzi alla veneziana e gli altri ornamenti di produzione industriale dell'epoca che dimostrano la notevole capacità inventiva delle ditte e degli artigiani del primo quarto del secolo scorso. Notevole la ricchezza di alcuni lampadari e di appliques in vetro originali tutt'ora presenti.

Già nel 1936, la C.C.I.A.A. si trovò nella necessità di ampliare i locali della propria sede e di preventivare l'acquisto delle nuove porzioni di fabbriche confinanti, nell'angolo tra Piscina S. Moisè e Calle del Cristo. L'acquisto è effettivamente realizzato nel 1939 ma, a causa degli eventi



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
di Venezia e Laguna

bellici, il progetto non prende il via se non nel 1954. L'intervento è affidato all'Ing. Pietro Torta nel 1951, che progetta importanti modificazioni in più parti del fabbricato, prevedendo la realizzazione di una sala conferenze a doppia altezza, dotata di un proprio atrio, di un vestibolo e di un guardaroba. Anche in questa sala, fatta salva la differenza del gusto e dello stile, le capacità degli artigiani veneziani sono testimoniate dall'uso dei marmi - le pareti sono scandite da lesene in marmo rosato - e di arredi in vetro - lampadari e appliques ancora conservati. Conterie in vetro colorato arricchiscono anche la balaustra in ferro della balconata ovale, mitigando la severità della sala, che tuttavia trae ispirazione dai saloni da ballo particolarmente diffusi nel Settecento.

Tra le diverse opere realizzate, tutte con scopo funzionale, si segnalano alcune modifiche della fabbrica Puglisi Allegra/Coen, tra i quali la demolizione della scala elicoidale che collegava, il II con il III piano e la demolizione del lucernario in ferro-vetro, sostituito con una copertura in vetrocemento.

L'ultimo intervento di ampliamento della sede della C.C.I.A.A. risale alla fine degli anni '70-inizio anni '80 del secolo scorso, con l'annessione dei fabbricati su Calle delle Veste e della porzione di isolato non ancora occupata su Piscina San Moisè.

I lavori eseguiti non hanno comportato modifiche ai prospetti, ma hanno avuto limitazione alle sole opere necessarie all'adeguamento statico e funzionale.

Visto quanto sopra descritto; in considerazione della ricchezza degli apparati decorativi delle facciate e degli interni con particolare riferimento alla "sala delle grida", il cui arredo deve essere considerato immobile per destinazione, si ritiene che l'edificio debba essere sottoposto alla tutela del D.lgs. 42/2004, parte seconda.

LA RELATRICE

(arch. Francesca Romana Liguori)

IL SOPRINTENDENTE

(arch. Renata Codello)

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni





Ricevuto il 28 APR. 2010 *Castelli*

*Im
URGE*

132

*Ministero per i Beni
e le Attività Culturali*

Alla Direzione Regionale per i
Beni Culturali e Paesaggistici
del Veneto
Ca' Michiel dalle Colonne
Cannaregio 4314-Calle del Duca
30121 Venezia

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DEL VENETO

Prot. n. 4238 *Allegati*

Risposta al foglio del 28/10/05 prot.

Servizio *N.*

Padova, **29 MAR 2010**

Oggetto: VENEZIA, San Marco 2032, calle larga XXII Marzo. C.F. fg. 15, particelle 2909 e 2914. Immobile di proprietà della Camera di Commercio. Verifica interesse culturale. Parere istruttorio.

e. p. c.,

In riferimento alla nota di Codesta Direzione sopra emarginata relativa all'oggetto, si comunica che il complesso di cui all'oggetto non riveste interesse archeologico ma che il sedime su cui insiste presenta rischio archeologico.

Si trasmette la scheda relativa al bene compilata dal funzionario relatore Francesco Cozza e firmata dal Soprintendente.

per Il dirigente archeologo
Soprintendente
Vincenzo Tiné

Elene Pironi

MBAC-DR-VEN
DIR-UFF
0005902 08/04/2010

340701/3

FC 26/03/2010



Palazzo Folco - via Aquileia, 7 - 35139 PADOVA
Tel. +39 049 8243811 Fax +39 049 8754647 E-mail: sba-ven@benculturali.it